

BOLOGNA SETTE

prova gratis la
versione digitalePer aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

Bologna sette

Inserto di **Avenire**



**Luca Carboni
ha parlato di sé
sul palco di LIBERI**

a pagina 3

**Alberto Bortolotti:
«Bologna città
legata allo sport»**

a pagina 5

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Martedì scorso, festa di san Giovanni Battista, l'arcivescovo ha concelebrato la Messa, presieduta dal vescovo di Mafinga monsignor Vincent Mwagala, durante la quale è stato consacrato il nuovo edificio di culto

DI ANDREA CANIATO

È dunque arrivato a Mapanda, martedì scorso, il grande giorno della Dedicazione: la chiesa di San Giovanni Battista viene consacrata in modo esclusivo alla gloria di Dio e alla santificazione dei credenti. Nelle prime ore del mattino arrivano gli ultimi ospiti con i numerosi sacerdoti, alcuni dei quali originari di questo territorio, come padre Marko e padre Benjamin, il vescovo di Mafinga, monsignor Vincent Mwagala, che presiederà la celebrazione. Da Iringa arrivano l'emerito monsignor Tarcisio Ngalaikumwa e il vescovo monsignor Romanus Mihali, originario di Usokami. Concelebrerà con loro il cardinale Matteo Zuppi che porta la gioia e la soddisfazione della Chiesa di Bologna per il raggiungimento di questo traguardo, atteso da molti anni.

La celebrazione inizia all'ukumbi, il salone che fino al giorno prima era servito come chiesa e la solenne processione si avvia all'ingresso principale della nuova chiesa dove tutta l'assemblea, numerosissima, si raduna in attesa di entrare. Provengono da tutti i villaggi che compongono la parrocchia; molti di loro hanno camminato per molte ore e sono arrivati la sera precedente. A nome di tutte le maestranze, tocca ad Aldo Barbieri illustrare al Vescovo e a tutti i presenti la struttura che si va ad inaugurare: «È per me una grande gioia, ma anche una grande responsabilità essere qui a parlare di una chiesa fatta di mattoni, perché qui la Chiesa c'è già, ed è la vostra bella comunità, il vostro modo di essere fratelli, da cui c'è tanto da imparare. Con il salmo diciamo: "Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori"». Poi l'ingresso solenne: il passaggio della porta non è un atto banale. La vera porta della salvezza è Cristo, e ogni passaggio rinnova il desiderio di seguirlo e di appartenere nell'essere Chiesa. Il coro



La celebrazione della dedica della chiesa di Mapanda

Mapanda, il dono della nuova chiesa

prende finalmente posto nei suoi spazi. Il rito della dedizione, per certi aspetti, richiama l'iniziazione cristiana: la chiesa di pietra è immagine del Corpo della Chiesa, nel quale si accede attraverso i sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia. Per questo viene benedetta l'acqua e la chiesa riceve il suo Battesimo per asperzione: le persone, i poli liturgici, i muri, l'interno e l'esterno. Prima della proclamazione della Parola di Dio, il Vescovo ha voluto benedire coloro che abitualmente svolgono il servizio di lettori nella Messa della parrocchia. Un gesto che aiuta a comprendere l'importanza della proclamazione liturgica delle Scritture e il loro valore per la vita dei credenti. Le letture sono quelle proprie del rito: dal libro di Neemia, la prima commovente rilettura comunitaria delle Sacre Scritture dopo la cattività babilonese; l'apostolo Pietro che ricorda che i credenti sono le «pietre vive» dell'edificio

di Dio e il Vangelo di Zaccheo, con quelle parole di Gesù che oggi prendono carne: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa». Il più anziano dei quattro, il vescovo Tarcisius, tiene l'omelia. Questo vecchio e saggio patriarca celebra la misericordia di Dio che accompagna nel tempo il cammino del suo popolo. Le Litanie dei Santi preparano al momento culminante: dopo la solenne preghiera del Vescovo, il gesto così nobile e sacro dell'Unzione crismale. Il vescovo Vincent, con l'olio da lui stesso benedetto nella Messa crismale, unge tutta la mensa dell'altare. Ciò che è consacrato appartiene a Dio e non avrà altro utilizzo se non la celebrazione del mistero pasquale. Il cardinale Zuppi e il vescovo Romanus proseguono le unzioni nelle dodici colonne della Chiesa. La prima offerta dell'incenso ricorda che la vocazione di tutti i battezzati è la comunione con Dio nella preghiera e nell'adorazione.

continua a pagina 2

Un viaggio ricco di eventi e incontri

Si è conclusa la visita in Tanzania, iniziata il 20 giugno, di una delegazione diocesana guidata dall'arcivescovo Matteo Zuppi alla parrocchia di Mapanda, in occasione della consacrazione della nuova chiesa. La delegazione che accompagna l'Arcivescovo faceva parte tra gli altri il vicario generale per l'Amministrazione monsignor Giovanni Silvagni. Momento centrale della visita è stata naturalmente la grande celebrazione della consacrazione della chiesa, martedì 24 giugno, festa di san Giovanni Battista a cui il nuovo edificio sacro è dedicato. La domenica 22 il cardinale Zuppi aveva invece presieduto la celebrazione del Corpus Domini, con la Messa nella chiesa provvisoria e la processione eucaristica lungo le vie di Mapanda. Il giorno successivo, un importante incontro fra l'Arcivescovo e i cattolici che guidano la vita cristiana nei villaggi che compongono la parrocchia. Nei giorni successivi, la delegazione bolognese ha visitato altri luoghi, tra cui Usokami, primo luogo della presenza dei missionari della nostra diocesi, 50 anni fa, e Mafinga, sede della nuova chiesa. Approfondimenti, foto e video anche sul sito www.chiesadibologna.it, sul canale YouTube di 12Pore e sui social Facebook e Instagram

Altri servizi a pagina 2

«Casa Renner»: ospitalità e lavoro

DI LUCA TENTORI

Formazione, lavoro, casa. Sono i tre pilastri del progetto «Casa Renner» per l'inserimento sociale di giovani migranti. Le realtà che sostengono l'iniziativa: l'Opera Salesiana di Castel de' Britti, uno dei tre centri emiliano-romagnoli della rete di formazione e aggiornamento professionale, storicamente attivo nell'accoglienza e formazione di minori stranieri non accompagnati, e Renner, azienda di vernici per legno, metallo e plastica con sede a Minerbio. Grande attenzione anche della Chiesa di Bologna e dell'Arcivescovo. In concreto il percorso prevede un periodo di formazione professionale dai salesiani, un contratto a tempo indeterminato

e alloggi messi a disposizione dall'azienda Renner. Tre i primi ospiti provenienti dalla Guinea e dal Gambia, Sullyman, Mamadou e Amadou. A quest'ultimo, giovedì 19 giugno sono state consegnate le chiavi di una nuova casa. Il coronamento di un sogno e di un percorso di autonomia umana e professionale. Erano presenti alla cerimonia, tra gli altri, l'Arcivescovo Matteo Zuppi, Carlo Caleffi, direttore dell'opera salesiana e del centro di formazione professionale Cnos Fap di Castel de' Britti, don Antonio Gandossini, salesiano che collabora con il centro, Lindo Aldrovandi, fondatore e amministratore delegato di Renner, Luca Rizzo Nervo, Delegato per le Politiche per l'immigrazione e la cooperazione internazionale

presso la Presidenza della Regione Emilia-Romagna, il parroco di Minerbio don Maurizio Mattarella, il direttore dell'Ufficio Comunicazioni sociali della diocesi, Alessandro Rondoni e molti dipendenti dell'azienda, soprattutto giovani. Nel suo intervento l'Arcivescovo ha ringraziato l'imprenditore, i salesiani e il parroco presenti alla cerimonia, tra gli altri, l'Arcivescovo Matteo Zuppi, Carlo Caleffi, direttore dell'opera salesiana e del centro di formazione professionale Cnos Fap di Castel de' Britti, don Antonio Gandossini, salesiano che collabora con il centro, Lindo Aldrovandi, fondatore e amministratore delegato di Renner, Luca Rizzo Nervo, Delegato per le Politiche per l'immigrazione e la cooperazione internazionale



Consegna delle chiavi a un giovane lavoratore

Progetto di inserimento e formazione di giovani migranti voluto dai salesiani e dall'azienda di Minerbio

conversione missionaria

Non pronuncerà il Nome invano

Sono bestemmie, non preghiere, quelle che si sentono in questi giorni, per ringraziare il proprio Dio, forte nel distruggere il fratello.

Certo, anche la Bibbia, in particolare l'Antico Testamento, che abbiamo in comune con gli Ebrei, è piena di invocazioni violente, di ordini di sterminio e di esultanza per la vittoria. Non possiamo dimenticarlo!

Ma occorre prendere sul serio l'intervento di Dio nella storia, che non è venuto per salvare un mondo già perfetto; è venuto per liberare l'umanità dalla condizione di violenza e di morte causata dal peccato fin dal principio. Dio non è apparso solo occasionalmente, si è incarnato per condividere il cammino dell'uomo, senza abbandonarlo.

Dio, per primo, non ha sopportato il dilagare del male e ha mandato il Figlio per vincere, non uccidendo, ma rivelando la potenza di un amore più forte della morte. Solo in Gesù diventa chiaro l'atteggiamento di Dio nei confronti della violenza e della menzogna. Solo se la vittoria è liberazione dal male si può esultare; altrimenti è regresso, che rovescia il senso della storia e contraddice la conoscenza del Nome: Gesù, che significa «Dio è salvezza», per tutti!

Stefano Ottani

IL FONDO

Esmeralda, Amadou e Achille

Proviamo a mettere un volto e un nome accanto alla parola speranza e tutto cambia. Non è più un desiderio ma prende forma, si rende evidente nei fatti della vita. Ha carne, e odora persino. Perché è dentro una presenza. Così come è dentro la vita di Esmeralda, una ragazza che da bambina rubava sotto i portici dove trascinava una vita tribolata, poi è stata accolta in una comunità per minori in difficoltà. E lì è partita un'altra vita per lei, una rigenerazione, e oggi, dopo un percorso di anni, lavora in un supermercato e racconta la sua storia pure nel libro «Parcheggiare altrove» che ha regalato anche all'Arcivescovo, di quella Bologna dove ancora accadono cose simili. «Vi siete mai chiesti come sarebbe stata la vostra vita se aveste avuto dei genitori immaturi e anche un po' delinquenti? E se aveste vissuto per quasi nove anni in modo selvatico?». Lei ha vissuto in modo così assurdo tutta la sua infanzia e ora a vent'anni, senza saper quasi niente dei genitori e degli altri fratelli, ringrazia per l'incontro con la realtà educante forlivese del Villaggio Malafada. La forza della comunità: da quell'incontro la sua vita è cambiata. La speranza prende forma pure sotto il sole cocente di un pomeriggio di giugno a Ca' de Fabbri, vicino a Minerbio, nello sguardo stupefatto di tre ragazzi provenienti dal Gambia, dalla Guinea e da chissà quali traversie e crisi africane, davanti alla loro nuova casa. A due passi dall'azienda «Renner», dove hanno trovato lavoro dopo il percorso di formazione con i salesiani a Castel de' Britti. Un'alleanza fra impresa, Centro di formazione e Chiesa bolognese, che ha permesso di costruire un progetto di accoglienza dove trovare casa e lavoro. Gli occhi del giovane Amadou brillavano fra stupore e gratitudine nel ritirare le chiavi dell'appartamento, inaugurato insieme all'Arcivescovo, all'imprenditore, ai lavoratori, ai salesiani, al parroco e alle autorità. Lì ora abiteranno anche Mamadou e Sulayman, in attesa di altri nuovi arrivi. Casa, lavoro e comunità: per costruire pace e futuro. La città è in festa per un'annata straordinaria di sport, per la vittoria del Bologna della Coppa Italia e per lo scudetto della Virtus. E dentro la festa si affaccia dalla finestra dell'ospedale il volto di Achille Polonara, il virtuosista colpito da grave malattia. La vicinanza a lui e alla sua famiglia è nell'importanza di essere insieme nella gioia e pure nella prova. La speranza prende così volto nelle storie di vita nel darsi da fare per curarle e migliorarle.

Alessandro Rondoni

Oggi torna l'«Obolo di San Pietro»

Oggi, si celebra la «Giornata per la carità del Papa», conosciuta anche come «Obolo di San Pietro». Non si tratta di un atto simbolico o di una raccolta tra le tante, ma di un segno di comunione viva con il Successore di Pietro, oggi Leone XIV, e attraverso di lui con i fratelli più fragili, più lontani, più dimenticati.

Oggi quindi le comunità cattoliche sono invitate a partecipare a questo gesto. Non va vissuto con distrazione. Perché riguarda tutti. Perché racconta l'identità della Chiesa. Perché consente, senza clamori, di partecipare a una rete di carità che ogni anno raggiunge centinaia di persone e comunità nel mondo.

continua a pagina 3

A Mapanda una folla numerosissima ha partecipato alla consacrazione della nuova chiesa, in costruzione da molti anni. Al termine, i ringraziamenti dell'arcivescovo



Nelle foto a sinistra, a destra e sotto, alcuni momenti della celebrazione di consacrazione della nuova chiesa di Mapanda con la presenza di tanti fedeli, dei vescovi locali e del cardinale Zuppi



La gran festa per la nuova «casa di Dio»

segue da pagina 1

«È una grande gioia - confessa con emozione il vescovo Vincent - per la nuova diocesi di Mafinga, ma credo anche per l'arcidiocesi di Bologna. In 25 anni abbiamo realizzato due chiese: quella di Usokami, dedicata alla Madonna di Fatima, e oggi quella di Mapanda, dedicata a Giovanni Battista». «Io sono stato il parroco di Usokami - continua - prendendo il posto dei missionari bolognesi, ma non avrei mai immaginato che a inaugurare la chiesa di Mapanda fosse proprio io. Con il vescovo di Iringa, Romanus, siamo stati entrambi pastori di Usokami: alla fine entrambi siamo diventati Vescovi. Oggi abbiamo dedicato questa chiesa con una presenza massiccia di fedeli e abbiamo avuto

la gioia di avere con noi il cardinale Matteo Zuppi, che ha arricchito questa celebrazione». E conclude ricordando Papa Francesco: «Davvero un momento di fratellanza, che indica come la Chiesa sia viva e missionaria, come ci ha chiesto il compianto Papa Francesco: dobbiamo muoverci insieme e portare il Vangelo a tutti». Poi, come un battezzato e cresimato, l'altare riceve le veste bianche delle tovaglie. Tutto è pronto per la prima celebrazione dell'Eucaristia. Dopo la Comunione, le specie eucaristiche vengono portate solennemente nel Tabernacolo: Dio abiterà per sempre in questa casa nel segno santissimo del Sacramento eucaristico. I sacerdoti della parrocchia hanno voluto che questo giorno segnasse l'inizio della Missione popolare. Preti, religiosi e laici ricevono

dai Vescovi il crocifisso, col mandato di annunciare la gioia di appartenere a Cristo. Andranno nei villaggi, visiteranno le famiglie, incontreranno giovani e anziani per annunciare loro la speranza cristiana. Sarà forse l'ultima grande iniziativa pastorale che vedrà impegnati i preti bolognesi in questa terra.

È il momento del ringraziamento. Un'arte tutta africana. Prendono la parola i vescovi e il cardinale, tradotto in swahili da don Davide Marcheselli che fu primo parroco di Mapanda ed è ora in Congo: dice tutta la gioia e l'attesa della Chiesa sorella di Bologna. «Questa casa è frutto di una storia lunga cinquant'anni - ricorda - L'amore vero non invecchia mai, non si perde, non finisce, perché si trasforma e ci trasforma. Unisce le nostre Chiese di Mafinga-Iringa e Bologna. Questo legame si chiama comunione, che è molto più di rispetto, di collaborazione, di solidarietà, perché comunione è proprio pensarsi insieme, amarsi l'un l'altro». «Tanti anni fa - ha concluso - alcuni nostri fratelli vennero a Usokami, e poi qui a Mapanda, e vennero solo perché amavano e seguivano Gesù. Li ringrazia tutti. Insieme a monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale della Diocesi di Bologna, ne nominò alcuni. Anche loro sono con noi: Baba Giovanni, Guido, Tarcisio, Mama Maria Lydia, Maria Gemma, Mama Cornelio, Mama Vincenzina, Ma-

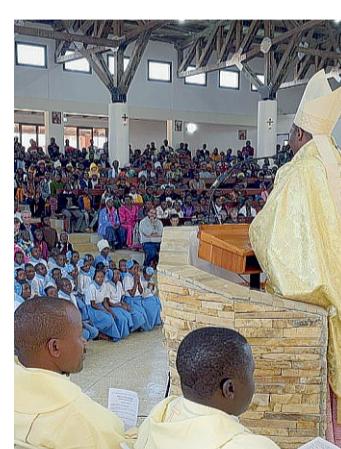
ma Assunta, Mama Maria Angelina, il dottor Edgardo, don Giovanni Nicolini. Vorrei ricordare anche, i cardinali Poma, Biffi e Caffarra che tanto hanno creduto a questo legame, così come monsignor Cé. Insieme a loro i tanti, ma tanti, che hanno lavorato e pregato per voi, che sono venuti, ad iniziare dai preti che si sono avvicinati qui e quanti che hanno preparato questa strada che non c'era, hanno atteso il Signore e lo hanno indicato presente come fece Giovanni Battista. E un grazie speciale anche a don Davide e a don Marco, a tutto l'Ufficio missionario, a don Francesco Ondede e agli altri, a cominciare da Paola Ghini».

Il rito ha impegnato gran parte della giornata e la Messa si è prolungata ancora nella gioia di condividere la mensa fraterna. È l'inizio di un futuro ancora tutto da immaginare.

Andrea Caniato



A destra e all'estrema destra, un momento della dedica e la gente in festa. A sinistra, il gruppo dei celebranti, collaboratori e autorità



Zuppi, celebrazione del Corpus Domini «L'Eucaristia ci unisce anche se lontani»



Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'arcivescovo nella Messa che ha celebrato a Mapanda (Tanzania) per la solennità del Corpus Domini. Testo integrale su www.chiesadibologna.it

È per me una grazia particolare celebrare con voi la festa del Corpus Domini. Siamo una cosa sola nell'amore di Cristo, anticipi di quell'unità di cuore che vivremo in cielo. E canteremo come il vostro coro, tante voci e ognuno ha la sua, con una voce sola. E danzeremo come Davide intorno all'Arca, pieni dell'amore di Dio. Oggi viviamo in un mondo litigioso, ingiusto, che mette paura. Proprio in un mondo così Gesù inizia un mondo nuovo, ci ama e si fa compagno di strada perché impariamo tutti ad amarci gli uni gli altri. Non è un sogno, un'illusione! È la Chiesa, è questa casa, è la nostra amicizia, che è d'oro per cinquant'anni di comunione, che ci rende una cosa sola, diversi ma uniti, mai divisi. Ecco la mia gioia: il Corpus Domini è il mistero dell'Eucaristia che vediamo su questo altare e che è anche il Corpo della Chiesa, fatto delle nostre persone e

dei tanti fratelli e sorelle lontani e di quelli che celebrano la liturgia in Cielo.

Il Corpus Domini è Gesù che ci riempie del suo amore, ci nutre di Lui perché diventiamo come Lui. Gesù non ci fa una promessa, non esprime un'intenzione, come spesso facciamo noi e che poi non mettiamo in pratica. Gesù ci dona se stesso. Infatti non basta dire ti voglio bene, perché l'amore si deve vedere, deve diventare presenza, opera, a cominciare da quelle di misericordia come dar da mangiare all'affamato e visitare l'infermo. Gesù è la verità dell'amore e ci ama proprio perché anche noi non abbiamo paura di farlo. Gesù nell'Eucaristia non dà «qualche cosa», ma tutto se stesso. Offre il Suo corpo e versa il Suo sangue. Se lo fa Lui, che è il più grande, l'eterno, l'onnipotente, noi non faremo lo stesso? Chi ama dona tutto quello che ha per fare star bene la persona che ama. Non fa così una madre, un padre con i suoi figli? Non fa così un amico vero? L'Eucaristia ci unisce a Cristo e ci apre agli altri, ci rende membra gli uni degli altri, una cosa sola in Lui.

Matteo Zuppi, arcivescovo

Il cardinale in Tanzania: «La nostra amicizia, che è d'oro per cinquant'anni di comunione, è fondata su Gesù»



La processione eucaristica

«Partecipa anche tu» in festa per il 45°

L'associazione «Partecipa anche tu Odv» festeggia il 45° anno di attività: le sue radici, infatti, affondano nel sangue e nelle macerie della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980. Quell'esplosione di odio, che causò 85 vittime e un indimenticabile dolore, sollecitò i cuori di un piccolo gruppo di cristiani che si chiesero: «Cosa possiamo fare di fronte a questa strage? Dobbiamo lasciare che la morte e l'odio siano l'ultima parola?».

All'odio risposero con l'amore, reso concreto nella carità missionaria. Animatore del gruppo era il prete bolognese don Guido Franzoni, in quegli anni parroco di San Pietro di Ozzano dell'Emilia. Il primo progetto fu la costruzione di un College in Uganda, a Kambuga, dove una grande lapide ricorda le 85 vittime della strage di Bologna; sono poi seguiti altri progetti e interventi in Sudan, Malawi, Croazia, Albania, Bielorussia, Romania, Perù, Argentina. I progetti sono portati avanti in collaborazione con missionari pre-

senti nei luoghi e resi possibili dalle donazioni dei benefattori, le cui offerte in denaro sono interamente devolte alle missioni, senza nulla trattenere per le spese di gestione. Attualmente l'associazione è focalizzata su tre importanti iniziative: la costruzione di una chiesa e del santuario della Divina Misericordia a Minsk (Bielorussia), due progetti che incontrano non poche difficoltà buro-



cratiche (il sacerdote di riferimento è il Michelita padre Marian Chamien); l'affiancamento a due suore missionarie, suor Lucia Giolo e suor Carmen Cuozzo, nella periferia di Buenos Aires, per il recupero dei ragazzi di strada vittime di droga e violenza; l'acquisto di uno scuolabus per la scuola elementare di Encanada in Perù, nella missione di padre Alessandro Facchini. La missione si trova a circa 3000 metri di altitudine, i bambini vivono in villaggi o casupole sulle Ande e senza lo scuolabus non riescono a raggiungere la scuola se non con una, due ore di cammino. La scuola è completamente gratuita. «Partecipa anche tu Odv» ha la sua sede a Ozzano dell'Emilia, in località Maggio, in un edificio messo a disposizione dalle suore Francescane Adoratrici, e nei giorni 3, 4, 5, 6 luglio vedrà lo svolgimento della 30° manifestazione «E... state in festa», occasione fondamentale per testimoniare nel territorio l'impegno missionario e per portare vicino ai nostri cuori i poveri.

Nel terzo incontro di «LIBERI» a Villa Pallavicini, il cantautore si è raccontato senza filtro e senza copione, con don Massimo Vacchetti a guidare un intenso dialogo

Carboni: musica, Bologna e fede

«Non ho mai lasciato Dio, ho solo avuto bisogno di nuovi linguaggi per incontrarlo»

DI ALESSANDRO PANTANI

Il caldo torrido non ha fermato nessuno. Né le centinaia di persone arrivate al Villaggio della Speranza, né la voglia di ascoltare una storia vera, narrata a voce bassa ma con il cuore pieno. Sul prato di Villa Pallavicini, nella terza serata di LIBERI che ha visto la Banca di Bologna come main sponsor, Luca Carboni non ha cantato, si è raccontato. Senza filtro, senza copione, con don Massimo Vacchetti a guidare un dialogo che ha tenuto insieme fede, musica, malattia, infanzia e Bologna. Un palco semplice, un baule pieno di oggetti simbolici da cui partire per aprire scuari di memoria. Davanti, una moto, «usata ma tenuta bene». La serata si è aperta con la voce del giovane cantautore Guglielmo che ha presentato una sua canzone dal titolo emblematico, «Carboni», e si è chiusa con uno dei momenti più toccanti di tutta la rassegna: i figli di Claudio Chieffo, Benedetto e Martino, hanno intonato «Io non sono degno», canzone scritta e cantata dal padre, mentre Luca ascoltava assorto, bisbigliando le parole di un testo che lo ha visto recentemente voce protagonista.

Tra questi due estremi, un'ora e mezza di racconto vissuto, fatto di aneddoti inediti, memorie familiari, episodi di parrocchia e riflessioni profonde. Carboni ha parlato della sua malattia con dolcezza e pudore, rivelando quanto il cammino - fisico e spirituale - lo abbia sostenuto nella prova: «Quando ho iniziato la chemioterapia, ho sentito il bisogno di camminare. Cercavo sentieri in cui si potesse vedere San Luca dall'alto, in silenzio. Era un modo per pregare, per guardare lontano, per fidarmi. Ho scoperto che ci sono tanti luoghi sull'Appennino da cui si vede il Santuario come in una visione, e lì ho sentito che non ero solo». Ma la fede per Luca non è



«Suoni di pace» nella Mensa della Fraternità di Caritas

Il Festival «Suoni di pace», promosso e organizzato dalla «Scuola di musica Inno alla gioia», ha attraversato Bologna per tre giorni - 20, 21 e 22 giugno - con cori e orchestre giovanili provenienti da Italia, Germania e Ucraina, per diffondere attraverso la musica un appello di pace e solidarietà.

A dare ancora più forza al senso del Festival, il concerto inaugurale si è tenuto venerdì 20 giugno nel cortile della Mensa della fraternità di Caritas Bologna, dove ogni giorno circa 200 persone vengono accolte per un pasto caldo. Una scelta simbolica, per ribadire che la pace si costruisce proprio a partire dai luoghi dell'incontro e della fragilità. Durante la serata si sono esibiti un duo della Youth symphony orchestra of Ukraine, un duo della Bologna Sinfonica junior, un ensemble di gio-

vani violisti e violoncellisti, e il Coro di adulti «Inno alla gioia». Un intreccio di suoni e armonie ha segnato l'inizio di questo percorso condiviso che è stato il Festival di pace. Il legame tra Caritas e la «Scuola di musica Inno alla gioia» nasce da una collaborazione consolidata, con l'obiettivo di sostenere famiglie in difficoltà e offrire a bambini e bambini l'opportunità di studiare musica. Una sinergia tra realtà apparentemente distanti, ma unite dalla stessa vocazione alla bellezza e all'incontro con l'altro. Anche in occasione del Festival, Caritas Bologna ha garantito il vitto ai giovani musicisti ucraini ospiti, confermando il proprio impegno attraverso gesti concreti di accoglienza e ospitalità. Il Festival si è concluso domenica 22 giugno all'Arena del Sole con il grande concerto finale dell'Orchestra della

pace, durante il quale don Matteo Prosperini, direttore della Caritas diocesana, ha condiviso con il pubblico una riflessione: «La pace non accade magicamente, non si tratta di una pausa tra i conflitti, ma è qualcosa che sa di artigianato, di lavoro quotidiano, di opera - ha detto -. Fare uscire la Pace dal pentagramma e farla entrare nelle nostre vite che spesso sono campi di battaglia, piuttosto che armoniche sinfonie». Sempre più, gli spazi di Caritas si confermano luoghi di incontro e bellezza, superando l'idea che i luoghi di carità debbano essere «solo per i poveri». Portare la bellezza in questi spazi è un modo per dire che esistono, che sono aperti e che appartengono a tutta la città.

Lucia Becca
Caritas Bologna - Fondazione San Petronio



Il Festival, promosso e organizzato dalla «Scuola di musica Inno alla gioia», ha attraversato Bologna ed è iniziato nel luogo dove ogni giorno 200 persone vengono accolte per un pasto caldo

Giovani, proposte per il futuro

Domani la Pastorale diocesana presenta le idee per il prossimo Anno con un incontro online, sul proprio canale YouTube (PGBologna), a partire dalle 20.45



Domenica la Pastorale giovanile diocesana presenta le sue proposte per il prossimo anno pastorale. L'incontro sarà online, sul canale YouTube della Pastorale giovanile (PGBologna), a partire dalle 20.45. Il desiderio che ci accompagna è quella di crescere nella costruzione di una rete fra tutte le realtà che sono a servizio dei ragazzi e dei giovani. Infatti, «solo una Pastorale capace di rinnovarsi a partire dalla cura delle relazioni e dalla qualità della comunità cristiana sarà significativa».

La Chiesa potrà così presentarsi come una casa che accoglie, caratterizzata da un clima di famiglia fatto di fiducia e confidenza».

Le finalità del prossimo Anno pastorale sono perciò quelle di essere più presenti, come Ufficio, nei territori della nostra Diocesi, per conoscere, accompagnare e supportare, e di creare rete attorno a punti nevralgici, in vista anche di una futura Pastorale giovanile territoriale più integrata e sempre in rete. Presenteremo proposte intorno a tre aree tematiche: Formazione degli educatori e degli animatori di Estate Ragazzi; Presenza della Pastorale giovanile in alcune aree del territorio; Incontri e proposte a livello diocesano.

Sono invitati all'incontro i sacerdoti, i religiosi, i responsabili dell'ambito giovanile delle Zone pastorali, gli educatori, i coordinatori di Estate Ragazzi, e tutti coloro che si occupano di ragazzi e giovani.

Giovanni Mazzanti, direttore Ufficio

diocesano Pastorale giovanile

segue da pagina 1

L'Obolo rappresenta il mezzo attraverso cui la Chiesa universale sostiene il ministero del Papa, non solo sul piano istituzionale, ma soprattutto su quello umano, pastorale e spirituale. Ogni anno, grazie a queste offerte, vengono costruite chiese nei luoghi più remoti, curati malati dimenticati, formati giovani seminaristi in contesti difficili, affrontate con prontezza catastrofi naturali o conflitti che distruggono vite e speranze. Ogni anno i progetti finanziati con i fondi dell'Obolo interessano oltre 70 Paesi. Non semplici numeri, ma storie. In Siria, l'assistenza sanitaria è arrivata dove gli ospedali erano chiusi. In Malawi, dopo un ciclone, scuole e parrocchie sono state riavviate. In

Ucraina, la prossimità si è tradotta in accompagnamento spirituale per chi ha perso tutto. In Asia e in Africa, nuove chiese e centri pastorali hanno restituito slancio alla vita di comunità giovani e coraggiosi. Per contribuire non è necessario molto, ma è essenziale l'intenzione. È importante sapere che ciò che viene offerto non si disperde, ma si traduce



in gesti concreti: una casa per chi non ce l'ha, una speranza per chi ha perso tutto, una cura per chi soffre, una formazione per chi sogna un domani, un futuro per chi attende. Leone XIV lo ha indicato fin dai primi passi del suo pontificato, promuovendo un'idea di Chiesa centrata su Cristo e fedele al Vangelo dei piccoli. L'Obolo si inserisce pienamente in questa prospettiva: non beneficenza occasionale, ma carità strutturata, presenza costante, fedeltà concreta. Aderire all'Obolo significa rinnovare l'appartenenza alla Chiesa e il sostegno al suo cammino. È un modo per sostenere chi ha la responsabilità della guida, perché possa esercitarla non da solo, ma con il volto e il cuore di tutta la comunità ecclesiale.

Riccardo Benotti, Agenzia Sir

SAN PIETRO IN CASALE

Pizzoli, la visita del cardinale

Riceviamo questo testo da Nicola Spanu, responsabile marketing di Pizzoli Spa, e volentieri pubblichiamo.

Pizzoli s.p.a. ha avuto l'onore e il privilegio di accogliere, nella giornata di giovedì 19 giugno, il cardinale Matteo Zuppi, nel nostro nuovo stabilimento produttivo sito in San Pietro in Casale.



Zuppi con vertici e dipendenti della Pizzoli

Autorità intervenute e allo staff, per la disponibilità, la cortesia e l'attenzione dimostrate durante l'intera visita. Conserviamo con gratitudine il ricordo di questa giornata, che resterà indelebile nella storia della nostra azienda.

DI CRISTINA MALVI

Recentemente a causa delle guerre in corso ricorso spesso sui quotidiani parole come pietas e humanitas concetti già cari e noti ai Latini fra cui Terenzio Afro nel 160 a.C. Papa Francesco nel 2016 intitolò il giubileo straordinario alla Misericordia e poi ora nel 2025 stiamo vivendo il giubileo della Speranza. Sono concetti semplici, ricorrenti, umani appunto e soprattutto cristiani. Ma ciò che è semplice non è quasi mai facile perché richiede cambiamenti di prospettiva, immaginazione, capacità di innovazione, vo-

Cra Aperta, un innovativo modello di rete

lontà, buona volontà. Occorre volgere lo sguardo al prossimo, anche il nostro prossimo vicinissimo, quello che abita sul nostro pianerottolo. In sociologia queste azioni sono classificate col termine di intercettazione del bisogno. Le azioni che contrastano l'isolamento rientrano nel welfare di prossimità. E il welfare di prossimità lo si agisce insieme alla comunità, parola «ombrello» molto di moda. Medicina di famiglia, ospedali, servizi so-

ciali territoriali, assistenza infermieristica, centri diurni, case residenze per anziani, associazioni, patronati, poliambulatori, case della salute, ora anche case della comunità (appunto la comunità). Tutti rigorosamente separati gli uni dagli altri, tutti eccellenti e con ottimi operatori, qualificati e professionali. Serve integrazione fra le capacità professionali dei diversi operatori che sono "in servizio" nelle istituzioni pubbliche e nelle strutture

private accreditate e quella dei volontari che lavorano nelle associazioni che frequentiamo. Se questo avviene si realizza una rete, che è quella che serve per catturare coloro che tendono a perdersi nelle maglie della burocrazia socio-assistenziale. Il progetto Cra Aperta della Casa di Accoglienza Beata Vergine delle Grazie di Bologna cerca di fare questo, trovare soluzioni flessibili concordate fra i punti di vista degli operatori appartenenti a ser-

vi diversi. Cerca soluzioni che incontrino i desiderata della persona alla quale si rivolgono e che rispondano alle sue esigenze. Questa filosofia lavorativa è faticosa per i professionisti abituati al tradizionale modus operandi che offre servizi e risposte standardizzati. L'operatore è costretto a immaginare scenari nuovi, mettersi nei panni della famiglia o della persona assistita, ma con l'aiuto dei colleghi può cambiare prospettiva e punto di vi-

sta, deve un po' sognare risposte possibili forse mai sperimentate prima. Operatori, anziani, caregiver, volontari devono sperimentare insieme una forma di intelligenza collettiva e creativa dove il setting lavorativo cambia continuamente e tutti si adattano al bisogno e alla soluzione personalizzata che porta il migliore risultato possibile, non alla facile soluzione preconfezionata e sperimentata nel tempo. Il fondamento è quello in cui nessuno si salva da solo ma tutti contribuiscono al benessere della comunità, anche a quella degli operatori che sono la dimensione tecnica della comunità. Si scopre un setting in cui ad essere indispensabile è solo la buona relazione reciproca e il reciproco rispetto, dove spesso le richieste possono essere così semplici da essere soddisfatte da amici e volontari. Cra Aperta immagina un modello assistenziale accreditato e riconosciuto, anche grazie ad un sistema di rilevazione dei risultati sia con metodo quantitativo sia narrativo e qualitativo, perché oggi misurare la felicità è possibile.

Cittadinanza breve, i dati del referendum per leggere la città

DI MARCO MAROZZI

Il linguaggio degli amministratori continua ad essere lo stesso, pur in questi giorni terribili. Il mantra della «città più progressista» continua a valere. Nella tragedia mondiale, anche Bologna e l'Emilia-Romagna qualche domanda su se stesse sarà utile se le facciamo.

«Bolognesi dal primo giorno» recita lo striscione che campeggia a Palazzo d'Accursio. Sono passati tre anni da quando il Consiglio comunale ha introdotto il riferimento al principio dello «*ius soli*» nello Statuto comunale e il riconoscimento della cittadinanza onoraria per i minori stranieri. Ma la campagna voluta dal sindaco Matteo Lepore e dal centrosinistra non ha evidentemente convinto tutta la città. Perché anche se Bologna — subito dopo Cagliari — è sul podio dei capoluoghi di regione dove si è votato di più a favore del taglio agli anni per ottenere la cittadinanza italiana, i «no» in media sono comunque stati il doppio di quelli arrivati sui primi quattro quesiti sul lavoro (22,4%).

In Emilia-Romagna i no alla cittadinanza breve hanno raggiunto quota 35,6%, più della media nazionale. Ci sono stati Comuni, nel Reggiano, nel Modenese e nel Bolognese, con percentuali di no superiori al 40%, al netto della maggioranza che è stata a casa e che non avrebbe mai votato sì.

Una contrarietà che è stata maggiore tra i votanti dei quartieri periferici e più popolari (29% a Borgo Panigale-Reno, 25,5% al Savena e 24,9% al Navile), piuttosto che nel centro più benestante (al Santo Stefano i «no» si sono fermati al 17,7%). Un dato su cui dovrebbe riflettere il Partito democratico: il risultato del quesito sulla cittadinanza è peggiore nei quartieri dove il Pd ha avuto più voti alle Europee, migliora progressivamente mano mano che cala il consenso per i Dem. In alcune Sezioni del centro i «sì» hanno sfiorato il plebiscito, come alla 95 delle medie Zamboni di vicolo Bolognetti (91,9%). In altre sezioni della periferia si è rischiato il pareggio con i «no», come nella 411 della scuola il Guercino del Savena (40,2% di contrari alla cittadinanza «breve»). La frenata sul referendum per la cittadinanza è stata ancora più forte sul territorio metropolitano. In oltre una decina di Comuni, quattro elettori su dieci hanno votato contro: a Molinella i «no» sono stati il 43,5%, a Sant'Agata Bolognese il 44,7%. A Castel Del Rio i votanti si sono spaccati a metà: 50% a favore, 50% contro. Anche a Marzabotto, luogo simbolo della Resistenza e della Sinistra, non è andata benissimo: il 35% ha votato contro il taglio — da 10 a 5 anni — per ottenere la cittadinanza italiana.

Il politologo Marco Valbruzzi vede il profilo dell'elettorato Dem dietro la diversa risposta dei territori al richiamo sulla cittadinanza. «È come se tutto questo fosse un distillato della spaccatura culturale centro-periferia. La differenza non fa il censo, ma il livello di istruzione l'è», spiega Valbruzzi, per cui «la maggiore concentrazione nelle zone centrali di persone giovani e con un titolo di studio più elevato determina la maggiore propensione verso il sì. L'elettorato di centrosinistra più anziano e magari meno istruito si concentra sui diritti del lavoro, ma ha una visione più rigida su diritti civili e cittadinanza».

TANZANIA



Il Corpus Domini per le strade di Mapanda

Questa pagina è offerta a libri interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Domenica 22 giugno l'arcivescovo ha celebrato a Mapanda la festa del Corpus Domini con la Messa e la processione eucaristica

Foto A. Caniato

Monte Sole, diario di un padre

DI SALVATORE IMPROTA

La memoria va coltivata, sempre, altrimenti rischia di appassire. Di Monte Sole avevo sentito parlare di sfuggita, forse qualcosa in merito al tristemente noto «Armadio della vergogna», archivio delle brutchezze di cui è capace l'uomo, in cui era conservato un dossier. Tutto rientrava nel cassetto degli eventi storici del passato. È stata una testimonianza ascoltata nella mia parrocchia, quella di San Giuseppe Cottolengo, a scuotermi. Come se quelle informazioni attendessero di essere defibrillate. Ecco la memoria coltivata, il racconto, le parole vive, sono state una scossa. Ecidio: il dizionario lo definisce «Strage esercata per il numero delle vittime e per la violenza dei metodi». No, non era solo un evento storico o un dossier. Il nostro Giubileo personale. Arriviamo a Marzabotto in treno da Bologna; la prima tappa è una colonnina votiva, in direzione Sperticano, dove in cambio di sette Ave Maria in ginocchio si riceve un'indulgenza di settanta giorni. È lì dal 1888, devono averla vista anche i nazisti che forse non han dato peso a quelle parole e hanno perseverato nel far risalire l'inferno in terra. Poi, da Sperticano fino al cielo, il Sentiero del postino, la strada che Angelo Bertuzzi, portalettere di Monte

Sole, percorreva come testimone nelle terribili giornate di fine settembre '44. È un perdersi nel bosco, in salita, al riparo dal sole e da ogni suono umano, come se anche l'ambiente volesse prepararti a quello che stai per vedere. Ci vuole uno sforzo immaginativo. È tutto un «quel che resta». A Caprara di sopra, «restano» quattro pietre sporche di sangue innocente. A Casaglia, dove abbiamo riatraversato «quel che resta» della soglia, una sorta di Porta Santa. Un Padre Nostro su «quel che resta» dell'altare. E ancora un saluto alla tomba di Dossetti che, con le sorelle e i fratelli della Piccola Famiglia dell'Annunziata, dagli anni '80 coltivano la memoria con le loro testimonianze. E ancora «in quel che resta» nel bosco a Cerpiano, davanti una lapide invoca pietà per i martiri. Eterno Riposo. Un'altra scalata, in cima, fino alla vetta di Monte Sole. Occorreva una boccata d'ossigeno. Ecco la Stella Rossa per i partigiani che sembra sovrastare la valle. Prima dell'ultima tappa ci siamo sdraiati al sole. Nell'erba del Poggio, mi è tornata in mente una canzone da «un grande prato verde» si sperano possono nascere speranze. In «quel che resta» di San Martino salutiamo i posti che ci sono entrati nel cuore, prima del rientro e di altre sette Ave Maria. Lungo la strada abbiamo incontrato turisti, curiosi, parrocchie in pellegrinaggio e viandanti come noi, madri e figli, padri, nonni e nipoti. Giovani, tanti giovani. La memoria che ritorisce. Se il seme deve morire per portare frutto, se ancora oggi non abbiamo imparato nulla dalla storia, facciamo in modo che a mancare non sia la speranza. Un mondo diverso, d'amore, è possibile. Noi ci crediamo.

Se la politica costruisce la pace

DI MARY CIMETTA *

Dopo aver esplorato il tema della guerra e della pace attraverso le lenti della storia, della filosofia, dell'economia e del diritto, abbiamo sentito la necessità di affrontarlo anche dal punto di vista della politica. Questo perché riteniamo che essa sia il mezzo attraverso cui i principi e gli strumenti sviluppati dalla comunità si traducono in azione concreta e incidono sulla realtà. È attraverso le scelte politiche che si determinano la qualità della vita, delle relazioni sociali, il grado di giustizia e coesione, la tendenza alla chiusura e all'aggressività e - in ultima analisi - la propensione alla pace o alla guerra. Siamo convinti che, per esempio, politiche che generano disuguaglianza producano malessere, rabbia e chiusura. Quando questo disagio diffuso incontra il giusto (o meglio, il perverso) contesto, può sfociare nella violenza e persino nella guerra. In altre parole: la politica che una società adotta ne determina la predisposizione all'aggressività. Una politica malata costruisce comunità malate. Assistiamo a una crisi profonda dei corpi intermedi - partiti, sindacati, associazioni, media - che hanno perso legame con la base sociale e capacità di lettura e di critica del mondo del lavoro, del sistema di produzione e consumo, dei bisogni reali. La società appare divisa, disillusa, poco abituata all'analisi critica, sempre meno coinvolta e consapevole nella gestione della cosa pubblica e del bene comune. In questo contesto osserviamo con preoccupazione la crescente sfiducia nei confronti della classe politica, percepita come

distanza, autoreferenziale, spesso incapace di dare risposte reali. Il declino dei partiti di massa ha lasciato spazio a formazioni politiche fragili, personalizzate, dominate da leader carismatici, ma prive di radicamento territoriale. I partiti si sono trasformati in macchine elettorali, senza ideologia, dibattito interno o partecipazione attiva. La politica si riduce così a comunicazione mediatica e slogan. A prevalere è il consenso istantaneo: l'urgenza di ottenere risultati immediati ha preso il posto della visione a lungo termine. Le decisioni sono dettate dal ritorno elettorale a breve, più che da un autentico progetto di società. In questo clima, spesso, le piattaforme digitali e i social media amplificano la polarizzazione, alimentano l'odio e rafforzano logiche di contrapposizione, rendendo la politica sempre più conflittuale, emotiva e manipolabile. Tutto questo contribuisce a infondere un'anima bellica nella politica, con riflessi preoccupanti anche a livello internazionale: nazionalismi, chiusura, paura e aggressività collettiva. Che fare, allora? Con don Bruno Bignami, presidente della Fondazione «Don Primo Mazzolari» di Bozzolo (Mn), attraverso un recente incontro a Castel Maggiore abbiamo voluto avviare una riflessione su come restituire un'anima di pace alla politica della comunità. Ripartire da valori condivisi, da una cultura dell'ascolto e della responsabilità, da una politica che non sia solo gestione del potere, ma costruzione di senso e di futuro. Una politica che torni ad essere strumento di pace, e non seme di conflitto.

* Commissione carità - Bene comune Zona Pastorale Castel Maggiore

FISC E SANTA CROCE
Intelligenza artificiale, corso per giornalisti

Un nuovo importante accordo è stato siglato tra la Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc), rappresentata dal presidente Mauro Ungaro, e la Pontificia Università della Santa Croce (Pusc), con la firma del Decano della Facoltà di comunicazione sociale istituzionale, Daniel Arasa. L'intesa prevede la progettazione e l'attivazione del corso online «Intelligenza artificiale per comunicatori e giornalisti: visione d'insieme», rivolto agli oltre mille giornalisti che lavorano e collaborano con i giornali diocesani in tutta Italia. Il corso è stato proposto e seguito dal segretario nazionale Fisc, Simone Incicco, e condiviso con l'intero esecutivo della Federazione. Il corso prenderà il via entro settembre 2025.



L'inizio delle Miniolimpiadi (foto Baciocchi)

L'evento organizzato da Agimap, giunto alla XXII edizione, ha coinvolto oltre 1200 piccoli atleti nella cornice di Villa Pallavicini

Sport, sorrisi e spirito di comunità hanno animato il parco di Villa Pallavicini, nei giorni scorsi, in occasione della XXII edizione delle Miniolimpiadi. L'evento, nato nel 2004 e organizzato da Agimap Italia onlus, ha riunito grandi e piccoli all'insegna della solidarietà. L'associazione bolognese, che si dedica al supporto di bambini in difficoltà e delle loro famiglie, destinerà i fondi raccolti ai propri progetti nelle missioni in Zimbabwe e agli interventi di sostegno per le vittime dell'alluvione. L'appuntamento, diventato nel tempo un simbolo di inclusione e partecipazione, ha coinvolto oltre 1200 piccoli atleti provenienti da dieci scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado di Bologna e provincia. L'apertura dell'evento è stata un trionfo di colori e allegria: la sfilata è stata accompagnata dal Corpo bandistico di Anzo-

la dell'Emilia che ha guidato il corteo fino al palco dove le autorità cittadine e regionali hanno dato ufficialmente il via alla manifestazione. Presenti, tra gli altri, Roberta Li Calzi, assessora allo sport del Comune di Bologna, don Massimo Vacchetti, direttore dell'Ufficio diocesano per lo sport e rappresentanti di Coni, Cip e Croce rossa italiana. Un momento particolarmente emozionante è stato l'arrivo della fiaccola miniolimpica, portata dal campione olimpico Luigi Samele e accolta al braccio da Federico Mancarella, medaglia di bronzo alle Paralimpiadi di Tokyo. Con l'Inno «Insieme è meglio», le bandiere issate e il giuramento olimpico recitato da tutti i presenti, le Miniolimpiadi 2025 hanno preso ufficialmente il via; tra fumogeni colorati e la consueta maschera, la manifestazione è entrata nel vivo. I bambini e i ragazzi si sono cimentati in giochi e percorsi sportivi pensati

per valorizzare lo spirito di squadra, l'amicizia e il rispetto delle regole. Nessun vincitore assoluto, ma premi per tutti: una medaglia simbolica, la coppa Fair play e quella per la miglior tifoseria nel ricordo del generale Giangiacomo Caligaris e di Maurizio Cevenini. Molteplici gli eventi collaterali aperti a tutti: in particolare l'educazione stradale con la Polizia municipale di Bologna, attraverso un percorso didattico per i più piccoli e i corsi di disostruzione pediatrica e dimostrazioni sull'uso del defibrillatore a cura della Croce rossa italiana. Una giornata che ha fatto del gioco una lingua universale, capace di abbattere ogni barriera. E che ha ricordato, ancora una volta, quanto lo sport sappia unire una comunità. Anche e soprattutto partendo dai più piccoli.

Marco Fantoni
Agimap

L'INTERVISTA

A colloquio con Alberto Bortolotti, storico giornalista sportivo bolognese, sul bel momento del calcio rossoblù e sulle emozioni del pellegrinaggio giubilare dei comunicatori

Bologna e lo sport, un legame speciale

DI ALESSANDRO RONDONI

Alberto Bortolotti, grande è l'entusiasmo per il Bologna che ha vinto la Coppa Italia. Nel 2024 si è ricordato l'anniversario dello scudetto del '64 il Bologna ha anche giocato in Champions...

Sono stati fatti passi importanti per l'innalzamento qualitativo della squadra e l'organizzazione societaria da parte del gruppo che ormai è presente qui da dieci anni, con garanzia di continuità. La Champions è stata affrontata inizialmente forse con un risparmio eccessivo perché, se fosse stata attrezzata una squadra un pochino più competitiva, ci sarebbero voluti qualche soddisfazione in più. Comunque la bravura di Italiano e la pazienza del club hanno fatto sì che le file si rinsaldassero, i buoni giocatori venissero a galla come, nonostante abbia solo vent'anni, Santiago Castro, considerato l'erede di Lautaro. Sono contento della stagione fatta, ha dato soddisfazione ai tifosi, la squadra è migliorata nel gioco, sono arrivati bravi giocatori e vi è pure il primo bilancio in utile.

In piazza Maggiore è scoppiata la festa per la Champions e poi per la vittoria della Coppa Italia. Come si può collegare l'entusiasmo di adesso con il tifo storico del '64, e perché «così si gioca solo in Paradiso...»? Apprezzo l'accostamento. Direi che il filo che lega epoche diversissime dal punto di vista storico e sociale è nella passione delle persone, nell'attaccamento alla squadra. Al Bolognese è consentito criticare qualche aspetto tecnico, tattico, ambientale, ma non sono consentite critiche dall'esterno. Chi ha visto lo scudetto ora

ha almeno un'ottantina d'anni. Il fatto che tanta gente compisse una sorta di esodo biblico verso Roma per quella finale, quando ancora i collegamenti non erano paragonabili, ma richiama ciò che è accaduto recentemente. Una differenza c'è, se vogliamo fare una battuta, ed è la musicetta della Champions che abbiamo sentita allo stadio per la prima volta.

«Sono contento della stagione del Bologna: ha dato soddisfazione ai tifosi, la squadra è migliorata e sono arrivati bravi giocatori»

Tre Mister ultimamente hanno esaltato la piazza bolognese: Mihajlovic, Motta e ora Italiano... Sinisa è stato il primo che ha pronunciato la parola ambizione a Bologna, gli dobbiamo un grande grazie, anche per la sua sofferenza. Il Bologna verso Sinisa, e la famiglia, ha avuto un comporta-

mento ineccepibile. Poi le sue rividezze di carattere, alcune sue simpatie di tipo politico possono essere state oggetto di critica, ma non sono la parte fondamentale della sua presenza in città. Lui ha veramente segnato un primo passaggio verso un significativo innalzamento. La sua storia ha commosso e sono stati fatti pellegrinaggi di tifosi alla Madonna di San Luca. È vero. I pellegrinaggi su a San Luca sono stati anche il segno del rapporto storico della città con il suo Colle e con la presenza della Madonna. Sono stato un fan di Thiago Motta, ha preso dal club un miglioramento della rosa, l'arrivo di certi giocatori e di uno staff di qualità, ha dato gioco e aspetto tattico. Ciò è valso alla squadra stare al terzo posto per tanto tempo e fare una stagione indimenticabile giungendo in Champions. Italiano ha compiuto ora questo ciclo, è arrivato nello scetticismo per le tre finali perse a Firenze, ha messo insieme una squadra notevole, ha fatto un buon campionato e vinto la finale di Coppa Italia. Che cosa il Bologna ha sa-

puto far bene, Saputo proprio con la S maiuscola? La continuità, che non è poco. All'inizio ho usato nei confronti del Presidente, procurandomi un sacco di critiche, un sostanzioso molto bolognese e forse anche un po' eccessivo, «plumone», ma l'ho usato con la mia buona anima bolognese perché avrei voluto che spendesse un po' di più. Dopodiché, compiuti i passi di apprendistato, ha messo Fenucci a gestire, e un altro passaggio importante è stata la scelta di Sartori, un pilastro su cui basare il futuro. Com'è la comunicazione giornalistica nell'ambito calcistico? Adesso devi conoscere aspetti tattici che una volta non c'erano perché allora semplificavano il 2 marcava l'11, il 5 il 9 e il 3 il 7. Ora devi avere una conoscenza di schemi e regolamenti. Poi davanti alla tv c'è gente che spesso ne sa più di noi, quindi rischiamo di fare una brutta figura. Cerchiamo di difenderci con l'esperienza e l'aggiornamento. Oltre al «mitico» Bulgarello, quali giocatori del Bologna ti hanno colpito? Fai tre nomi...



Alberto Bortolotti

IL PROFILO
Narratore dell'agonismo felsineo

Alberto Bortolotti, bolognese, è figlio di Rino, fondatore di «Stadio», e nipote di Adalberto, che lo ha diretto. Diplomato al liceo-ginnasio Minghetti e laureato nel 1981 in Storia contemporanea all'Università di Bologna, già capo Ufficio stampa della Lega bBasket di serie A e corrispondente per lo sport de «Il giornale» diretto da Indro Montanelli, da marzo 2003 a maggio 2007 è stato presidente del Gruppo emiliano-romagnolo giornalisti sportivi e dal 2007 al 2013 vicepresidente dell'Unione stampa sportiva italiana. Sul piano professionale ha lavorato per Tmc, per Sky, è stato corrispondente di Mediaset, e conduce la più vecchia trasmissione di calcio in Italia sulle reti private, «Il pallone gonfiato». È tra i curatori del libro «Il mito della V nera 150» (2020).



Ho lavorato con Beppe Savoldi nella trasmissione antesignana del Pallone gonfiato. Beppe è stato un grandissimo goleador, con uno stacco di testa imperioso. Eraldo Pecci per la sua simpatia romagnola, per la capacità di comunicare e per la profonda conoscenza calcistica. Poi, per le sue qualità e per il suo carattere, cito un grossetano divenuto bolognese a tutti gli effetti, Franco Colombo. Anche perché li vidi debuttare, lui ed Eraldo, a Torino contro la Juve. Finì 1-1 in una domenica del '74, intuì già allora, avevo 16 anni ed ero con lo zio inviato di Stadio, che quella coppia avrebbe avuto successo. Sei lo storico conduttore de «Il pallone gonfiato». Alzi la mano chi non l'ha mai visto. Quali sono le tue nuove avventure giornalistiche?

Mi fa veramente piacere essere qua con te a ricordare le imprese del Bologna e la trasmissione del Pallone gonfiato giunta alla 47ª edizione che va in onda durante il campionato tutte le domeniche dalle 21.45 alle 23.45 su Icaro Tv, canale 18, insieme a Basket on air dalle 20.45 alle 21.30. Le televisioni di Bologna e dell'Emilia-Romagna le ho girate praticamente tutte, ho fatto una

rispetto per le persone. Che esperienza è stata essere con noi dell'Ucs diocesano a Roma per il Giubileo della comunicazione? È sbalorditivo pensare come la Chiesa abbia fatto passi da gigante sperando anche nella comunicazione. È stata un'esperienza molto bella, da Castel Sant'Angelo fino alla Porta Santa in San Pietro abbiamo fatto un percorso con la croce. È stato molto formativo pure per persone che, come me, sono battezzate, cresimate, sposate in Chiesa, ma non sono spesso dei grandi frequentatori. È stata una giornata molto interessante, con don Vacchetti e con altri colleghi abbiamo conteggiato di aver fatto 20.000 passi a piedi... Tornerai a presentare i libri a Villa Pallavicini?

Amo Villa Pallavicini, è un luogo incredibile di pace e di sport. Quindi, se c'è la possibilità, fate conto che sia già là.

Bcc regionali, «sistema generativo»

Un sistema solido, antinciclico, sempre più radicato nel territorio e saldo punto di riferimento per le piccole e medie imprese. Le Banche di Credito cooperativo dell'Emilia-Romagna confermano, anche per il 2024, la propria tenuta strutturale e la capacità di generare valore per soci, famiglie, imprese e comunità. Lo testimoniano i dati del Bilancio 2024, approvato nei giorni scorsi dall'assemblea annuale della Federazione regionale, che mette a confronto i numeri delle nove Bcc regionali con quelli dell'intero sistema bancario

nazionale. A fine 2024 le Bcc regionali hanno raggiunto i 17,6 miliardi di euro di raccolta diretta, in crescita dell'1,4% (contro il +0,9% del sistema bancario regionale), mentre gli impegni a clientela hanno toccato i 13,9 miliardi di euro, con un +2,6% a fronte di un -1,6% dell'industria bancaria. Un andamento che rafforza la quota di mercato regionale, salita all'11,7%, con picchi del 28,7% per le imprese da 5 a 20 addetti, del 19,1% nell'agricoltura e del 26,2% nei servizi di alloggio e ristorazione. Ancora una volta in controtendenza, le Bcc confermano anche la

tenuta della propria rete territoriale: 346 sportelli attivi, invariati rispetto al 2023, presenti in 162 comuni, di cui 14 serviti in esclusiva (erano 13 lo scorso anno). Aumentano i soci (+2,2%, oltre 151.400) e i dipendenti (+0,4%, 2.855 unità). Anche gli indicatori di qualità del credito sono migliori della media: il rapporto crediti deteriorati/impegni scende al 2,9% (contro il 4% del sistema bancario regionale), le sofferenze si fermano allo 0,8% (1,6% la media di sistema) e aumentano i livelli di copertura. In crescita anche l'utile netto, che si attesta a

273,1 milioni di euro, segnando un incremento del 2,3% rispetto all'anno precedente. «Le nostre banche crescono più del sistema bancario nazionale, sono più solide, più vicine, più presenti» - commenta il presidente della Federazione regionale, Mauro Fabbretti -. Non siamo né predatori né estremisti. Siamo generativi: le Bcc raccolgono risparmio e lo reinvestono nei territori dove viene prodotto, offrono opportunità alle imprese, accompagnano le famiglie, educano i giovani alla finanza buona e alla cittadinanza economica».



I dati del Bilancio 2024 approvato dall'Assemblea annuale della Federazione emiliano-romagnola

I membri della Federazione Bcc Emilia-Romagna durante un incontro a Parigi

«12Porte» su 7 Gold

Il settimanale televisivo diocesano 12Porte è da qualche settimana trasmesso anche da 7 Gold Emilia Romagna, (canale 12 del digitale terrestre) la domenica mattina alle 10.30. Prosegue la programmazione tv e radio anche sugli altri canali. Giovedì alle 22 su ETV-Rete7 (canale 10), e TeleradioPadrePio (canale 145). Venerdì su Telepace (App e sito) ore 13.30; Trc (canale 15), ore 17; Telesanternio (canale 77) ore 18.30 e 23. Sabato: Telepace (App e sito), ore 00.05; Telesanternio (canale 77) ore 7.30; Trc (canale 15), ore 18. Domenica: Telepace (App e sito), ore 06.00; Radio Nettuno Bologna Uno (Bologna Fm 97.00), ore 9; Icaro Tv (canale 18), ore 14.00.

Don Catti, educatore alla pace senza confini

Nel convegno svoltosi il 24 giugno, giorno del suo compleanno e onomastico, si è parlato del sacerdote aperto a tutti, prete non clericale

Un sacerdote dalla personalità poliedrica, la cui intera vita è stata dedicata all'educazione, religiosa e non, e alla pace: in sintesi, all'educazione alla pace, superando ogni barriera. È questo il ritratto di monsignor Giovanni Catti (1924-2014) emerso dal convegno «Giovanni Catti: educatore e maestro di pace» che si è tenuto nel bellissimo Oratorio dei Teatini della Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano il 24 giugno, giorno nel quale don Catti avrebbe compiuto

101 anni e avrebbe anche festeggiato come ogni anno il proprio onomastico, essendo la festa di san Giovanni Battista.

«Proprio la liturgia di questa festa ci indica la caratteristica principale di don Giovanni - afferma monsignor Stefano Ottani, parroco ai Santi Bartolomeo e Gaetano, che ha organizzato il convegno e celebrato la Messa finale -. Infatti la Prima Lettura, parlando del Servo del Signore, afferma: "È troppo poco che tu sia mio servo per ricondurre le tribù di Giacobbe e radunare Israele". Ed è proprio in questo riferimento alla necessità di superare tutti i confini che si può capire la larghezza di vedute, di prospettive, che ha caratterizzato la testimonianza di monsignor Catti: egli davvero è "andato oltre" ogni chiusura per vivere ai margini; ma come lui ricordava, dai

margini si può vedere chi sta oltre, lo si può conoscere e incontrare». «Don Gianni è stato un grande amico, una persona molto importante nella mia vita - ricorda Giuseppina Spletini, già docente di Psicologia all'Unibo -. Era uno straordinario narratore, un personaggio con la meraviglia dentro: sapeva meravigliarsi perché lui stesso era meravigliato dalla bellezza del creato e degli esseri umani, dalla gentilezza che si nasconde in ogni luogo, anche nel più impervio». Mino Savadori ha creato assieme a monsignor Catti e ad altri l'«Università dei burattini» e la «Festa dei grandi burattini», entrambe al castello di Serrivoli, sulle colline del Cesenate. «Per don Gianni i burattini appresentavano qualcosa di estremamente importante - dice -, diceva sempre che "i burattini sono

una cosa seria": e lo sono veramente, perché prefigurano un tipo di teatro in cui si va verso il superamento della separazione tra lavoro materiale e lavoro intellettuale».

«È stato un maestro, un educatore, un uomo di pace - dice Elena Malagutti, docente di Pedagogia speciale all'Unibo - che collaborava con l'Università e con tanti docenti: era un rappresentante di quel "filo" che legava tanti, da Mario Lodi fino a Barbiana, quindi a don Milani. Proponeva un'educazione attiva, cooperativa, viveva con i bambini e con le bambine e trasmetteva la capacità di dialogare con tutti e con ciascuno, con grande gentilezza e con grande cultura e profondità». Fra i presenti Francesco Guerini, il disegnatore che illustrò il libro «Borgofavola» scritto da monsignor Catti con tante fiabe per le diverse oc-



Un momento del convegno nell'Oratorio dei Teatini

casioni. E poi Sandra Deoriti, ex insegnante e storica, che ha mostrato alcuni minuti di una lunga intervista che fece a don Catti nel 2014, poco prima della sua scomparsa, in occasione del conferimento della «Turrata d'argento» da parte del Comune di Bologna. «Rende bene il modo di esprimersi di don Gianni: sempre molto puntuale, pacato, ma "aguzzo" - dice Sandra -. E poi la sua frequentazione di ambienti anche esterni alla Chiesa, il suo essere insieme completamente prete ma non clericale. E alcune delle sue passioni, tra cui soprattutto quella educativa».

Chiara Unguendoli

Martedì 1 luglio a Galeazza Pepoli le celebrazioni in onore del «santo parroco» che fondò la congregazione delle Serve di Maria, che festeggiano anche 26 anni di presenza in Indonesia

Festa per il beato Baccilieri



DI DONATELLA NERTEMPI *

Anche quest'anno, con rinnovata fedeltà e venerazione, la congregazione delle Serve di Maria di Galeazza si prepara a celebrare la memoria del Fondatore, beato don Ferdinando Maria Baccilieri, nella comunione con i fedeli, gli amici e le varie presenze della famiglia servitana nel territorio. Galeazza, piccola realtà parrocchiale all'interno della diocesi di Bologna, ricorda con viva riconoscenza l'opera pastorale di un sacerdote che seppe servire con amore e fedeltà il popolo del suo tempo, in un orizzonte così limitato. Dal 1852 al 1893 si contano

ben 41 anni di presenza perseverante ed assidua per il bene del suo popolo. Don Ferdinando consacrò, sin dall'inizio del suo ministero, sé stesso e la parrocchia alla Vergine Addolorata, a lei ricondusse amici e nemici. Questa consacrazione alla Vergine fu, infatti, il punto di partenza di una devozione sempre più sentita e profonda che trasformò la chiesa parrocchiale in un vero santuario mariano, punto di partenza per la fondazione della Congregazione delle Serve di Maria di Galeazza. Quanto don Ferdinando ci ha lasciato auspichiamo sia, per ciascuno, motivo di riconoscenza filiale, eredità

che unisce e stimola aperto a tutti per un quotidiano impegno nel servizio all'uomo e alla donna concreti, vero ed unico «volto» di Dio per i nostri occhi. Al «santo parroco» - che visse una prima parte della sua vita vocazionale con ardente desiderio missionario e che fece poi, mutando i propri originari progetti, di Galeazza «le sue Indie» - non potrà che dare gioia l'occasione del ventesimo anniversario della fondazione delle Serve in terra indonesiana: il 26 giugno 2005 avvenne la partenza delle prime tre consorelle dall'Italia e dalla Corea del Sud dirette nella città di Ruteng sull'isola di Flores. Maria, orante con gli apostoli nel Cenacolo, ci sia guida e sostegno nell'implorare instancabilmente dallo Spirito grazia e forza su quanti, nelle diverse parti del mondo, condividono il nostro ideale di vita e di servizio.

* serva di Maria di Galeazza

IL PROGRAMMA



Alle 20.30 la Messa nella piazza del paese

Martedì 1 luglio a Galeazza Pepoli si celebra la festa del Beato Ferdinando Maria Baccilieri, per 41 anni parroco a Galeazza e fondatore della congregazione delle suore Serve di Maria di Galeazza. In preparazione, oggi alle 18 nel Centro di spiritualità «Baccilieri» (Via Provanone, 8510/F) concerto «Voci di donne - Canti d'amore e di speranza» eseguito dal «Piccolo ensemble SonArte» diretto da Sonia Mireya Pico Diaz. Martedì 1 alle 20.30 nella piazza del paese concelebrazione eucaristica presieduta da padre David Mejia, servo di Maria. Alle 19 apertura alle visite della casa-museo del Beato Ferdinando Maria Baccilieri e stand di oggetti per sostenere il «Progetto donna». Dopo la celebrazione, «Festa insieme» offerta dall'Asd di Galeazza.

«Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore»

(Sal 27,14)



Photo © Vatican Media

Domenica 29 giugno 2025

Giornata per la Carità del Papa

Promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana

In collaborazione con:



Aiutiamo il Papa ad aiutare in ogni momento con un piccolo gesto



obolo@spe.va

Le suore Serve di Maria di Galeazza vi invitano a celebrare

la memoria del

Beato don Ferdinando M. Baccilieri



Domenica 29 Giugno 2025 ore 18.00

presso il Centro di Spiritualità F.M. Baccilieri

«Voci di Donne»

Canti d'Amore e Speranza

Piccolo Ensemble SonArte

diretto da

Sonia Mireya Pico Diaz



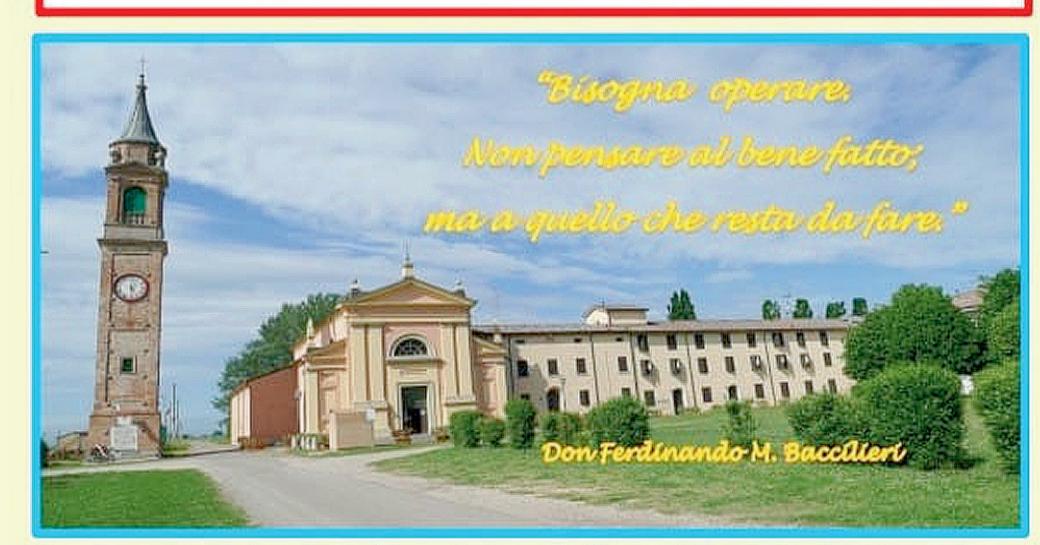
Martedì 1 Luglio 2025

ore 20.30 in piazza

Concelebrazione Eucaristica presieduta da p. David Mejia osm

Ore 19.00 Apertura Casa-Museo Beato Ferdinando M. Baccilieri

Stand di oggetti per sostenere il «Progetto Donna»



Inserito promozionale non a pagamento

Dopo la celebrazione "Festa insieme" offerta dalla A.S.D. di GALEAZZA



Monte San Pietro, 100 anni della chiesa

Domenica 6 luglio alle 11 l'arcivescovo Matteo Zuppi celebra la Messa nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista di Monte San Pietro, in occasione del centenario della posa della prima pietra della chiesa stessa. Concelebreranno l'amministratore parrocchiale don Giuseppe Vaccari e il suo predecessore don Antonio Curti, che ha guidato la comunità per 35 anni, fino al 2023. «L'origine della chiesa è antica, è già presente negli Elenchi bolognesi del 1300 - spiega Nicolò Lelli, cultore di storia locale - ma nel 1925 si decise di affiancare all'antica chiesina, ormai in cattive condizioni, una nuova, progettata dall'architetto Luigi Gulli, in stile neoromano. E accanto ad essa furono costruiti il campanile e la sagrestia». «Purtroppo, il 18 aprile 1945, alla vigilia della fine della Seconda guerra mondiale, un bombardamento distrusse in gran parte chiesa e campanile - prosegue Lelli -. La chiesa è stata ricostruita, in forma un po' più semplice, mentre del campanile è rimasto solo il basamento, nel quale sono state collocate le campane, tuttora funzionanti». (C.U.)



Celestini, un intenso mese di luglio Concerti e visite con la Quadreria dell'Asp

Si apre un mese di luglio particolarmente intenso alla chiesa di San Giovanni Battista dei Celestini. In occasione del 340° anniversario della nascita di Johann Sebastian Bach, mercoledì 2 alle 20.30 viene proposto «Aspра è la via del cielo», un racconto musicale al femminile con protagonisti Domenico Susca alla chitarra classica e Domenico Andriani, autore dei testi voce recitante. Un evento che fonde musica e narrazione per rendere omaggio a uno dei più grandi compositori della storia, esplorandone il genio attraverso uno sguardo originale e sensibile. L'ingresso è libero. Per informazioni: 393 5933138 - 340 8982449.

Nei sabati 5 e 12 luglio, la Quadreria di Asp Città di Bologna (Palazzo Poggi Rossi Marsili, via Marsala 7) invita a «In cammino tra l'arte e il dono», un doppio appuntamento per scoprire la Quadreria stessa in collegamento con la chiesa dei Celestini. Padre Gianluca Montaldi, della

Congregazione Sacra Famiglia di Nazareth di San Giovanni Battista Piambra, rettore della chiesa, sottolinea che il centro di interesse dell'iniziativa ruota tra la statua lignea di san Sebastiano presente in Quadreria e il quadro di sant' Irene che cura le ferite di san Sebastiano, opera del Mastelletta, che si trova invece nella chiesa. Il legame tra i due siti è costituito dal senso della cura per l'altro. L'attività è finalizzata anche a raccolgere fondi per il rifacimento dell'illuminazione della cappella di san Sebastiano nella chiesa. Due gli orari disponibili: 10.30 (dalla Quadreria ai Celestini) e 18 (dai Celestini alla Quadreria). La partecipazione è su prenotazione, con un massimo di 20 persone a sessione e priorità ai possessori di Card Cultura. Offerta libera. Info: laquadreria@aspbologna.it - 051 279611.

Infine, un concerto d'archi col complesso «Archetti Ruggenti», giovedì 31 luglio alle 21 nella chiesa. In programma musiche di Mendelssohn, Schubert e Tchaikovsky. Ingresso libero. Un viaggio musicale tra Nord Europa e Mediterraneo. (S.M.)



«Bologna Summer Organ Festival»

Venerdì 4 luglio alle 21.15 si apre il «Bologna summer organ festival» con un interessante appuntamento nella Basilica di Sant'Antonio di Padova (via Jacopo della Lana, 2). Il festival, organizzato da Fabio da Bologna - Associazione musicale, si svolgerà sul prestigioso organo Franz Zanin (1972). Giunto a una nuova edizione dopo i successi degli anni scorsi, il «Bologna summer organ festival» propone la grande musica d'organo a cittadini e turisti, offrendo serate di qualità nella cornice estiva della città. Il primo concerto, dal titolo «Bach e Bossi e i loro capolavori», vedrà protagonisti gli allievi delle classi di Prassi esecutiva e Pratica organistica del Conservatorio «Maderna - Lettimi» di Cesena e Rimini, sotto la guida della docente Alessandra Mazzanti. Concertista, compositrice e organista della basilica, Mazzanti valorizza le giovani promesse con un repertorio che spazia dal Barocco al contemporaneo. Un'occasione unica per ascoltare alcune fra le migliori promesse organistiche italiane.

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

Domenica 6 luglio a Reno Centese celebrazione eucaristica per sant'Elia Facchini «Parole nel chiostro» dalle suore Francescane dell'Immacolata Concezione

diocesi
SANT'ELIA FACCINI. NELL'AMBITO di «In cammino con Sant'Elia Facchini» organizzato da Nove parrocchie, nel 25° anniversario della canonizzazione, domenica 6 luglio alle 18.30 a Reno Centese si terrà la Messa a lui dedicata insieme al ricordo degli anniversari di matrimonio.

LUTTO. Il 26 giugno ha terminato il suo cammino terreno Anna Ciclamini vedova Mattarelli, di anni 95, madre di don G. Maurizio e di Massimo. La Messa esequiale sarà celebrata domani alle 10 nella chiesa parrocchiale di Minerbio e alle 15 nella chiesa parrocchiale di Fratta Terme (Forlì), dove verrà tumulata nel cimitero locale.

associazioni

GRUPPO DI TAIZÉ. Oggi alle 21 nella parrocchia Santa Maria della Misericordia - piazza di Porta Castiglione 2, preghiera nello stile di Taizé.

SCOPRIRE WILLIAM CONGDON. Il Museo Lercaro invita ad un ciclo di visite guidate, a cura del Centro culturale Manfredini, per la scoperta e l'approfondimento della mostra William Congdon: venerdì 4 alle 17, sabato 5 alle 17, domenica 6 alle 11 e alle 17. Prenotazione: segreteria@raccoltalercaro.it

cultura

AMA BOLOGNA ESTATE STORIES. Mercoledì 2 alle 19. «Bologna innamorata - I luoghi degli amori bolognesi» Passeggiata guidata con Anna Brini. Un percorso tra passioni celebri, storie romantiche e segreti sentimentali della Bologna di ieri e di oggi. Ritorno ore 18.50 - Piazza del Nettuno (lato Sala Borsa). Prenotazione obbligatoria - 335 7231625 - Eventbrite

CIMITERO CERTOSA. Martedì 1 luglio alle 20.30 «Tracce di libertà. Percorso interattivo della Memoria per l'80° Anniversario della Liberazione». Ripercorrendo le vie della Certosa, rivivremo le storie di chi ha lottato

per la libertà. Si consiglia uno smartphone con connessione attiva. Prenotazione obbligatoria: prenotazionecertosa@gmail.com. Stesso giorno alle 21 «101 cose da sapere sulla Certosa»: passeggiata per scoprire quello che bisogna assolutamente conoscere del cimitero monumentale. È consigliata una luce led o lo smartphone. Prenotazione obbligatoria: prenotazionecertosa@gmail.com. Giovedì 3 luglio alle 18.30 «Parenti serpenti, cugini assassini, fratelli coltelli... alla Certosa». Figli segreti, scontri fratricidi, tradimenti clamorosi nelle famiglie bolognesi. Prenotazione obbligatoria: https://mirartcoop.it/eventi/. Giovedì 3 alle 20.30 «Certosa criminale: i tre volti della morte»: racconto di omicidi, vicende criminose e delitti sanguinari da riscoprire. Prenotazione obbligatoria: https://mirartcoop.it/eventi/. Venerdì 4 alle 16 «Gigli dorati e fanciulle in fiore» nella galleria del Chiostro IX, con memorie storiche e artistiche, mosaici, angeli e giovinette in stile tardò Liberty. A cura di Co.Me.Te. Prenotazioni obbligatoria a 3391606349 (solo WhatsApp).

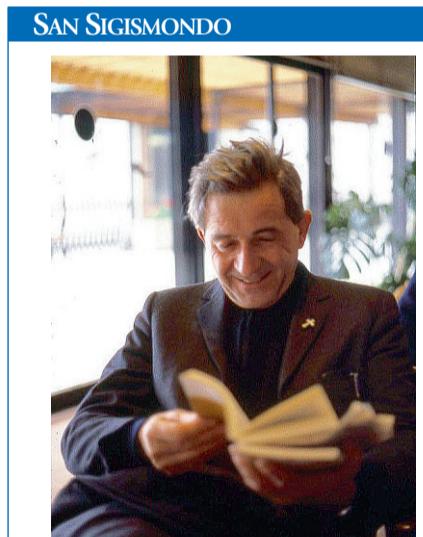
PIANOFORTISSIMO. Rassegna di musica sotto le stelle. Mercoledì 2 alle 21 Trio GuiBassHarmony nel chiostro della Basilica di Santo Stefano. Giovedì 3 alle 21 stesso luogo Ruben Xhaferi. Info 051 932309, emalinedita@ineditaperlacultura.com
CORTI, CHIESE E CORTILI. Concerti della 39ª edizione di Corti, chiese e cortili, la rassegna di musica organizzata dalla Fondazione Rocca dei Bentivoglio. Venerdì 4 alle 21 «Sono soul canzonette» a Casalecchio di Reno - Casa delle acque (via del Lido, 15). Tributo agli artisti italiani che durante la loro carriera hanno incontrato la musica soul e se ne sono innamorati. Lucio Battisti, Zucchero, Lucio Dalla... Domenica 6 alle 21 Valsamoggia - Chiesa di S. Apollinare (via Don F. Melloni,

205 - loc. Castello di Serravalle) «Poupoul». Musiche di F. J. M. Poulen. Coro Regionale dell'Emilia Romagna.

SEMENTERIE ARTISTICHE - CREVALCORE. Dal 4 luglio al 3 agosto va in scena la rassegna «Le notti delle sementerie» nello spazio Sementerie artistiche nel suggestivo Teatro di paglia (via Scagliarossa, 1174 - Crevalcore). Le Notti si aprono con «I parenti serpenti, cugini assassini, fratelli coltelli... alla Certosa». Figli segreti, scontri fratricidi, tradimenti clamorosi nelle famiglie bolognesi. Prenotazione obbligatoria: https://mirartcoop.it/eventi/. Giovedì 3 alle 20.30 «Certosa criminale: i tre volti della morte»: racconto di omicidi, vicende criminose e delitti sanguinari da riscoprire. Prenotazione obbligatoria: https://mirartcoop.it/eventi/. Giovedì 3 alle 20.30 «Gigli dorati e fanciulle in fiore» nella galleria del Chiostro IX, con memorie storiche e artistiche, mosaici, angeli e giovinette in stile tardò Liberty. A cura di Co.Me.Te. Prenotazioni obbligatoria a 3391606349 (solo WhatsApp).

MUSICA CON VISTA. Per «Musica con vista» giovedì 3 luglio ore 20.30 alla Cantina Tomisa di Castel de' Britti, San Lazzaro (via Idice, 43a) concerto del Wendel Quartet.

SALOTTO SUMMER FEST. Continua al parco di Villa Salina Malpighi a Castel Maggiore il



Giovedì 3 luglio Messa in memoria di don Contiero

Giovedì 3 luglio alle 19 il Centro Studi «G. Donati» - Aps ricorderà don Tullio Contiero (1º marzo 1929 - 3 luglio 2006) con una Messa nella chiesa universitaria di San Sigismondo (via San Sigismondo, 7). Celebrerà don Matteo Prodi, presidente della Cooperativa sociale di Comunità iCare, responsabile della Scuola di impegno socio-politico della diocesi di Cerreto Sannita-Telise-Sant'Agata de' Goti e docente di Morale sociale alla Pontificia Facoltà teologica dell'Italia Meridionale e alla Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna. Per info: pres.csd@centrostudidonati.org

«Salotto summer fest». Oggi laboratori teatrali per bambini, un'ora di yoga e un brunch con musica dal vivo. Nel tardo pomeriggio, durante l'aperitivo, Edoardo Vilella accompagnerà in un viaggio tra dischi e vinili. A seguire, i live di Emily, Cinque uomini sulla cassa del morto, Coccino e i Tap'a Boogie. In serata gli Space gerns, un concerto totalmente improvvisato.

BURATTINI. Giovedì 3 alle 20.30 a Palazzo d'Accursio «Il pappagallo della Filippa» con Sganapino nel sacco e Fagiolino ingannato.

PAROLE NEL CHIOSTRO. Convento delle suore francescane dell'Immacolata Concezione (via Santa Margherita, 12): appuntamenti con gli autori a ingresso libero a cui si affianca, a partire dalle 20, un momento conviviale (prenotazioni: 349 1521789); parte del ricavato sarà devoluto all'Istituto. Mercoledì 2 alle 19 Monica Maggioni, «The Presidents» con Barbara Tedaldi. Chi è davvero Donald Trump? Quale obiettivo sta perseguidendo?

FANTATEATRO. Al Teatro Duse «Un'estate...mitica!», rassegna di Fantateatro diretta da Sandra Bertuzzi sulla mitologia greca: 1 e 3 luglio alle 20.45 «Fetonte».

SUCCEDE SOLO A BOLOGNA. Visite guidate seriali gratuite. Mercoledì 2, Lucio Dalla e Bologna alle 20.30. Giovedì 3, Bagni di Mario (Cisterna di Valverde) alle 20.30. Venerdì 4, Bologna esoterica alle 20.30. Info www.succedeselobologna.it

VOCI NEI CHIOSTRI. Domenica 6 luglio alle 18 «Liberiamo la pace» col gruppo «Let's praise» nella chiesa di San Giovanni Battista di Monte San Pietro (via Landa, 152).

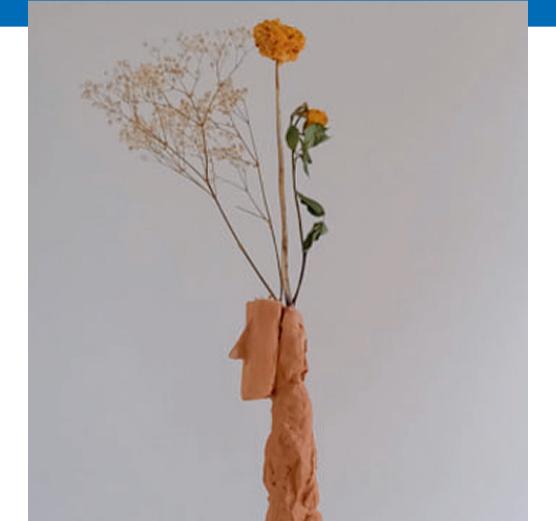
società

USTICA - DIRITTO ALLA VERITÀ. La XVI edizione della rassegna promossa dall'Associazione parenti delle vittime della strage di Ustica

MUSEO LERCARO

Una mostra su «Sensi, simboli, speculazioni»

Il Museo Lercaro ospita fino al 27 luglio la mostra «Affectiveness. Sensi, simboli, speculazioni» degli studenti del Biennio di Didattica dell'arte dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, apertasi il 26 giugno. Il progetto esplora il ruolo sensoriale dell'arte ispirato all'affective turn. Ingresso libero.



persone morte e disperse dal 1990 a oggi nel Mare Mediterraneo o nelle altre rotte, via terra, dell'immigrazione verso l'Europa. Un conteggio drammatico, che si è ulteriormente aggravato nell'ultimo anno: sono infatti oltre 4000 le persone che, da giugno 2024 ad oggi, hanno perso la vita nel Mediterraneo e lungo le vie di terra nel tentativo di raggiungere il nostro continente, alla ricerca di un futuro migliore. Durante la preghiera, che sarà presieduta dal cardinale Matteo Zuppi, verranno ricordati alcuni nomi di chi è scomparso e saranno accese candele in loro memoria. Parteciperanno immigrati di diversa origine.

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

30 GIUGNO

Menzani monsignor Ersilio (1961), Nannini don Luigi (1976)

1 LUGLIO

Cassoli monsignor Ivaldo (1986)

2 LUGLIO

Lanzoni monsignor Giuseppe (2020), Cossarini don Giulio (2022)

3 LUGLIO

Cozzi padre Giovanni Carlo, dehoniano (1984), Conterio don Tullio (2006), Dalle Pezze don Gino, salesiano (2008), Tessarolo padre Andrea, dehoniano (2009)

4 LUGLIO

Masetti don Vincenzo (1990)

5 LUGLIO

Rinaldi don Diego (1960), Motta padre Giuseppe, barnabita (2021), Boschi padre Bernardo Gianluigi, dominicano (2022)

6 LUGLIO

Gamberini don Fernando (1966), Scanabissi don Paolo (1975)

SAN PAOLO MAGGIORE

Professione solenne di 16 giovani Barnabiti

Domani alle 17.30 nella Basilica di San Paolo Maggiore, padre Étienne Ntale Majalwa, superiore generale dei Barnabiti, presiederà la Professione solenne dei confratelli: Antônio, Bienfait, Cleiber, Daniel, Diego, Edvando, Edwin, Étienne, Fabricio, Leonardus, Maelson, Olivier, Peyala, Robert, Rodrigo e Santiago.



AGENDA



Appuntamenti diocesani

Martedì 1 luglio A Galeazzo Pepoli, festa del beato Ferdinando Maria Baccilieri: alle 20.30 nella piazza del paese concelebrazione eucaristica presieduta da padre David Mejia, Servo di Maria.

DA DOMANI A VENERDÌ 4 LUGLIO A Marola (Reggio Emilia) partecipa agli Esercizi spirituali della Ceer (Conferenza episcopale Emilia-Romagna).

VENERDÌ 4 Alle 19 nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano presiede la Veglia di preghiera «Morire di speranza» promossa dalla Comunità di Sant'Egidio.

DOMENICA 6 Alle 11 a Monte San Pietro, Messa per i 100 anni dalla posa della prima pietra della chiesa parrocchiale.



Il cardinale Matteo Zuppi

MONTE SOLE

I consacrati insieme
sabato 13 settembre

Sabato 13 settembre si terrà il Pellegrinaggio giubilare della Vita consacrata a Monte Sole. Il programma della giornata prevede alle 9.30 il ritrovo alla Scuola di pace; alle ore 10 la preghiera iniziale davanti al Memoriale del beato don Giovanni Fornasini; alle 10.45 l'incontro sui testimoni: Antonietta Benni, suor Maria Fiori, don Elia Comini e Padre Martino Capelli. Alle ore 12.30 si terrà il pranzo al sacco mentre alle 13.30 il pellegrinaggio sui luoghi del martirio. Infine, alle 15.30, si concluderà con la celebrazione della Messa giubilare a Casaglia. Il Pellegrinaggio è proposto dall'Ufficio diocesano per la vita consacrata. Le iscrizioni dovranno pervenire entro il 3 settembre all'e-mail: ufficio.vita.consacrata@chiesadibolo.gna.it.



Un momento del pellegrinaggio a Le Budrie

L'incontro nei luoghi di santa Clelia, al quale ha partecipato anche il vicario generale monsignor Ottani, ha avuto al centro i temi della misericordia e della speranza

Sabato 14 giugno si è svolto il primo dei due Pellegrinaggi giubilari organizzato dall'Ufficio per la Vita consacrata e rivolto a tutte le persone consacrate della diocesi. Come indicato dalla Chiesa italiana, abbiamo desiderato valorizzare i luoghi di speranza presenti nel nostro territorio, e siamo partiti dal Santuario di Le Budrie, dove la comunità delle sorelle Minime dell'Addolorata ci ha accompagnato in un vero e proprio itinerario attraverso i luoghi di santa Clelia e, soprattutto, attraverso la sua profonda esperienza di fede e di vita. Abbiamo potuto ascoltare le testimonianze di coloro che l'hanno incontrata e gustare la vivacità e freschezza di una giovane donna innamorata di Cristo e del suo Vangelo, diventata una Santa catechista conosciuta in tutto il mondo. Dopo avere compiuto questo itinerario, ci siamo raccolte in preghiera e abbiamo celebrato l'Eucaristia insieme a monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la

Sinodalità, elevando a Dio il ringraziamento per il dono della consacrazione ricevuta e chiedendo di continuare a custodire la nostra fedeltà e perseveranza. Monsignor Ottani ha voluto sottolineare le parole del salmo 102 «Misericordioso e pietoso è il Signore», che abbiamo cantato come ritornello del Salmo responsoriale, richiamando la misericordia e la pietà come dimensioni essenziali del Dio di Israele e di Gesù Cristo. La «misericordia» espressa in quel sentire profondo, viscerale, eterino, tipico dell'esperienza delle donne e di tutti e tutte coloro che sanno entrare in risonanza con il cuore dei fratelli e delle sorelle; la «pietà» intesa, invece, come la capacità di rendere il potere uno strumento di compassione, di servizio, di aiuto, di piegarsi di fronte alle fragilità e alle necessità dei fratelli e delle sorelle, tratto più spesso associato, nel corso della storia, a coloro che (in prevalenza uomini) hanno saputo usare il proprio potere come strumento di

giustizia e di pace. Monsignor Ottani ha voluto dunque richiamare tutti noi presenti, uomini e donne consacrati e consacrate, a prendere esempio da questo Dio che sa essere misericordioso e pietoso e che sa unire in sé entrambe le caratteristiche, affinché anche la nostra vita possa continuare ad essere strumento di misericordia e di pietà per tutte le persone che ci sono affidate. Al termine della celebrazione ci siamo fermate a mangiare insieme nel bellissimo parco adiacente al Santuario e abbiamo così concluso un Anno pastorale ricco e pieno di tante iniziative, sostenendoci reciprocamente nelle attività estive che ci aspettano e che vedono coinvolte tante comunità del nostro territorio. Ci ritroveremo nuovamente come persone consurate pellegrine di speranza sabato 13 settembre a Monte Sole.

Chiara Cavazza
direttrice dell'Ufficio diocesano
per la Vita consacrata

Nei venerdì 4 luglio e 1 agosto alle 16.45 dall'Ospedale Maggiore e dal Toniolo collegamento con «È invece un Samaritano», momento a cura dell'Ufficio nazionale di Pastorale della Salute

Malati, l'abbraccio della preghiera

In diretta con i luoghi di cura per stare vicini a quanti soffrono, ai loro cari e a quanti li curano



La preghiera al Sant'Orsola

DI MAGDA MAZZETTI *

«**U**n uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote... Anche un levita... Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandogli olio e vino; poi, caricato sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui». Leggendo la parola del Buon Samaritano quell'avverbio «invece» resta come un sas-

so nel prato, come una pozza d'acqua nella strada, come la nuvola che nasconde il sole nel cielo d'estate... Se corri a piedi nudi sull'erba il sasso ti ferisce, l'acqua che si alza quando un'auto corre dentro la pozza d'acqua offende chi ne resta imbrattato, la nuvola invece può donare un istante di riparo a chi è avvolto dall'ombra. Da questo «invece» ha avuto inizio la preghiera per i Samaritani di oggi. Dal 2020 la Chiesa italiana ogni primo venerdì del mese, dalle 16.45 alle 17.45, permette ai malati, ai curanti, ai familiari, alle comunità cristiane di collegarsi, attraverso gli strumenti dei quali disponiamo (le

radio, il web e le televisioni cattoliche), ai luoghi di cura per fermarci, metterci in silenzio, adorare il nostro Signore e ringraziarlo per il dono degli operatori sanitari che, con il loro lavoro, si prendono cura di chi soffre. Venerdì 6 giugno dalla cappella Santa Maria degli Angeli al Padiglione 23 del Policlinico Sant'Orsola-Malpighi abbiamo celebrato questo momento di preghiera in diocesi. I prossimi appuntamenti sono venerdì 4 luglio dalla cappella al 12° piano dell'Ospedale Maggiore e venerdì 1 agosto nella cappella della Casa di Cura Villa Toniolo. Un momento di preghiera dal titolo «Invece

un Samaritano» in cui ci collegheremo con altre Cappelle di luoghi di cura in Italia per dare parole alla nostra riconoscenza e per intercedere per tutti i nostri sofferenti. Nell'ultimo incontro pregheremo soprattutto per i nostri sacerdoti che da sempre si prendono cura di noi, per i nostri preti anziani, soli e malati. La diretta della preghiera sarà sul canale YouTube @ceisalute e sulle frequenze di Radio Mater. La cura: espresso straordinaria per indicare ogni gesto, atteggiamento, premura, lavoro, impegno con il quale un uomo si china su un altro uomo e lo solleva dal suo dolore. Gesto sacro che, dalla

piccolissima premura di una mamma per il suo bambino, arriva al sacrificio di uomini e donne che offrono i loro organismi per chi altri non avrebbe più possibilità di vivere. La cura per alcuni diventa il lavoro di tutta la vita. Al Samaritano che è dentro di noi ed ai tantissimi Samaritani che abbiamo incontrato nel corso della nostra vita, rivolgiamo il nostro «grazie» più vero pregando dalle nostre cappelle dei luoghi di cura in comunione con tutta la Chiesa. «Cura professionale, quella dei sanitari, che mai smetteremo di ringraziare per la peculiare scelta di farsi carico dei bisogni di salute di ogni persona. Scelta non facile, reiterata ogni giorno nonostante evidenti fatiche, che va apprezzata e rispettata. Cura fraterna, quella che nasce dalle relazioni, l'altro tipo di cura necessaria tanto quanto quella professionale. La tipica dimensione sociale della persona richiede relazioni di cura, non solo terapie». Queste le parole di monsignor Angeletti, direttore dell'Ufficio nazionale di Pastorale della salute della Cei, che ci hanno messo in moto e permesso di entrare nel grande percorso di preghiera che ha coinvolto anche la nostra diocesi.

* direttrice Ufficio diocesano Pastorale della salute

La tua firma è un nuovo inizio per migliaia di donne.

Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.
Darai accoglienza e futuro a donne e bambini che fuggono da guerre, violenza e povertà. Scopri come firmare su 8xmille.it

CASA ACCOGLIENZA FEMMINILE • LODI

8xmille
CHIESA
CATTOLICA